

AUTRICI DI REATO O VITTIME?



UNA STORIA DI ACCOGLIENZA E RISCATTO PERSONALE

Giovanna Boccardo, Comunità Papa Giovanni XXIII

ANNA

Anna è una donna di etnia Rom, originaria di una famiglia che vive in Spagna; si trasferisce a Roma per il suo matrimonio; madre di quattro bimbi e con il marito in carcere per spaccio.

Dopo poco tempo anche Anna finisce in carcere per furto e insieme a lei il suo piccolo Giuseppe di due anni e mezzo, mentre gli altri tre bimbi vengono trasferiti in una comunità per minori.

Ad Anna mancano parecchie informazioni essenziali circa gli iter giudiziari e questo le impedisce inizialmente di poter richiedere una pena alternativa.

ARRIVO IN COMUNITÀ

Anna viene trasferita alla Comunità S. Giovanni Battista di Castel Maggiore (BO) dove viene accolta insieme al suo bambino che inizialmente mostra segni di spaesamento

Anna, sebbene con un background culturale diverso, riesce subito ad ambientarsi: si inserisce in maniera positiva nel gruppo; collabora nelle mansioni domestiche; si attiene alle regole e alle indicazioni degli operatori; si mostra partecipe al lavoro ergoterapico della struttura.

Nel suo periodo in comunità Anna riacquista fiducia in se stessa e comprende anche gli errori commessi grazie alla presenza e alle azioni concrete degli operatori che l'aiutano con cure sanitarie per lei e per suo figlio, accompagnamenti e la rimettono in contatto con la famiglia d'origine



L'ATTENZIONE PER GIUSEPPE, L'IMPORTANZA DEL CONTESTO E IL BENESSERE DELLA MADRE

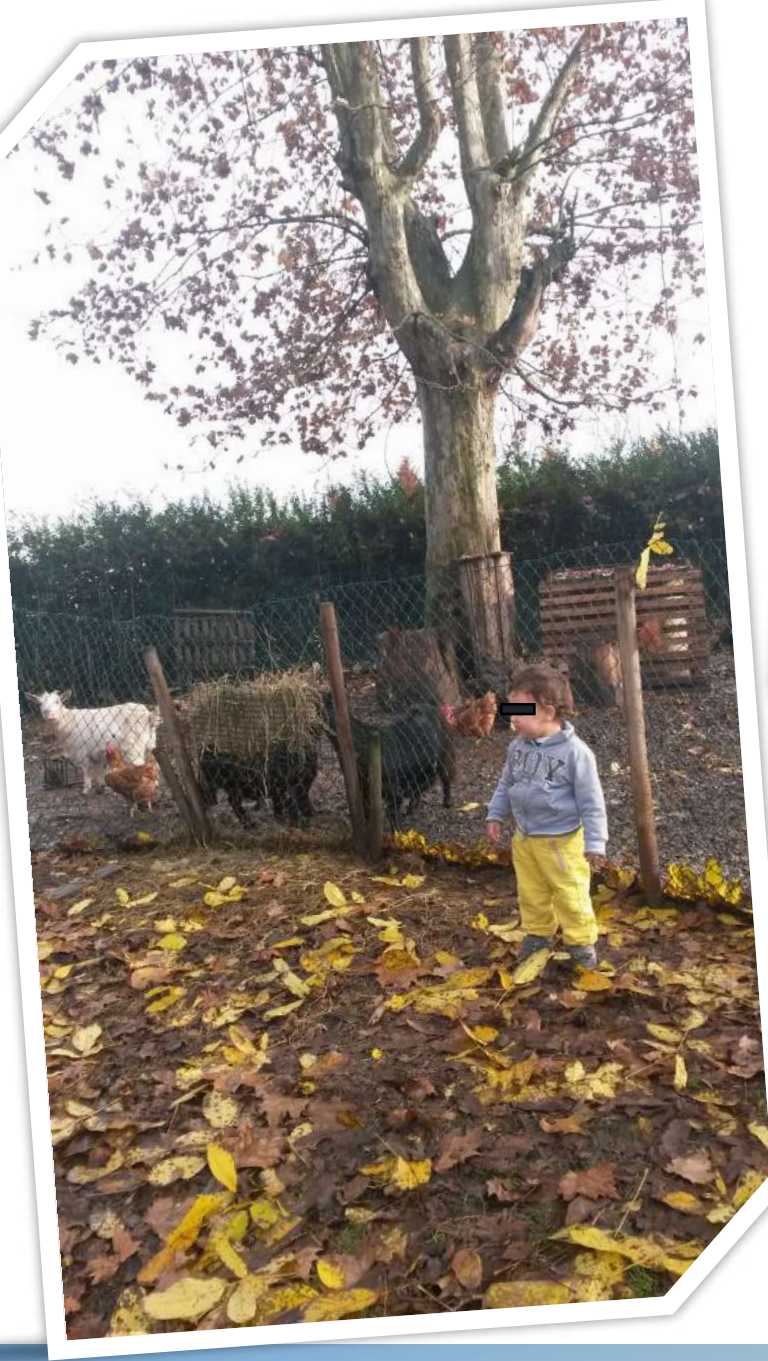
Giuseppe al suo arrivo in comunità mostra segni evidenti di stress dovuti all'aver trascorso i suoi primi anni di vita in un posto chiuso ed era in costante ricerca degli spazi aperti

L'aver avuto a disposizione il vasto giardino della comunità gli ha permesso di poter continuare a vivere la sua infanzia nel migliore dei modi: parla in maniera adeguata alla sua età, è attivo nelle attività ludiche e riesce anche a rapportarsi con il mondo esterno

Durante questo periodo inizia anche a frequentare la scuola materna presente davanti casa, avendo quindi la possibilità di poter giocare con i suoi coetanei.

La cura e l'attenzione mostrata nei confronti di Giuseppe dagli operatori dona ad Anna grande fiducia





VERSO NUOVE REALTÀ

Il periodo in comunità di Anna la aiuta nel suo riscatto personale, perde la sua iniziale immagine arresa grazie alla restituzione di una solida rete sana su cui fare affidamento

Grazie agli operatori Anna si rimette in contatto con la propria famiglia, sganciandosi definitivamente dalla situazione familiare tossica in cui era costretta (era infatti, per fattori culturali, gestita dalla famiglia del marito)

Anna oggi vive con la famiglia in Spagna e si è finalmente ricongiunta con gli altri suoi tre figli. Ha ripreso in mano la propria vita con una nuova dignità

IL PROCESSO DI CRESCITA PERSONALE COMPORTA:



- Quella di Anna è la storia di molte altre donne che, come lei, sono colpevoli di azioni ma restano vittime di un contesto più grande di loro stesse



UNA STORIA COLLETTIVA